



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

“Accrescere le opportunità delle donne non significa soltanto aumentare la loro libertà e il loro benessere, ma ha effetti sulla vita di tutti.”

(Amartya Sen, premio Nobel per l'economia)



**La condizione
delle donne:
fatti e cifre**

San Rossore 2007

REGIONE
TOSCANA

La condizione delle donne: fatti e cifre

Una pubblicazione della Regione Toscana in occasione del Meeting di San Rossore *I Bambini, le Donne. Affermare i diritti, esaltare i talenti, avanzare nell'agenda del millennio*, 19-20 luglio 2007 - Coordinamento comunicazione ed eventi *Direzione generale della Presidenza, Settore Comunicazione istituzionale e pubblicitaria*
Ideaione, progetto e realizzazione della pubblicazione *Progetti Nuovi, Milano* - Art direction *Paolo Rossetti* - Redazione *Annamaria Testa, Diego Bazzano* - Si ringraziano *Unione Femminile Nazionale di Milano, www.worldmapper.org* - Stampa *Centro stampa Giunta Regione Toscana*

Sommario

- 1 **Introduzione del Presidente Martini**
- 2 **Dalla differenza alla discriminazione**
Differenze fisiche e cerebrali. La condizione femminile: quattro parole chiave. Origini e diffusione della discriminazione di genere
- 8 **Salute**
Genocidio nascosto. Sottotalimentazione e abbandono. Mutilazione genitale. Aids. Aborto. Parto precoce. Mortalità da parto. Fertilità
- 12 **Violenza**
Violenza domestica. Violenza sessuale. Prostituzione e tratta. Altre forme di maltrattamento. Crimini d'onore
- 16 **Istruzione**
Analfabetismo femminile nel mondo. Istruzione come leva strategica. Istruzione femminile nei paesi sviluppati
- 20 **Lavoro**
Mercato del lavoro, occupazione, differenze retributive nel mondo. Carriere femminili: opportunità e ostacoli
- 24 **Diritti e rappresentanza**
Diritto di voto. Storia del diritto di voto in Italia. Diritto di proprietà. Diritto di decidere. Rappresentanza politica nel mondo
- 28 **Mappe della disuguaglianza**
Maternità, istruzione, lavoro

Con i cittadini,

molti dei dati riportati in questa pubblicazione sono sconcertanti, e poco noti all'opinione pubblica.

Basta sfogliare questo opuscolo per rendersi conto che le donne migliorano il mondo, se solo hanno la possibilità di farlo: tutti gli indicatori lo confermano. È provato, per esempio, che nei paesi in via di sviluppo a un aumento dell'1% del tasso di alfabetizzazione femminile corrispondono una crescita dello 0,37% del reddito pro capite e del 2% della speranza di vita. E che nei paesi sviluppati le donne sono una straordinaria risorsa in termini di crescita economica e benessere sociale. Nonostante questo, ce lo ricorda l'Onu, ancora oggi alle donne va il 70% del lavoro globale, ma solo il 10% del reddito e l'1% della ricchezza del pianeta.

La contraddizione tra le potenzialità delle donne e la loro posizione reale nel mondo sta diventando esplosiva. Per questo abbiamo deciso di dedicare l'edizione 2007 del Meeting di San Rossore alle donne, ai loro diritti, ai loro talenti, al contributo che possono e devono dare per lo sviluppo della società.

Per garantire alle donne il posto che meritano nella vita sociale, nella rappresentanza politica, nel mondo del lavoro, c'è bisogno di una radicale inversione di tendenza. La nostra ambizione di collocarci tra i paesi più sviluppati ci impone di affrontare questa questione mettendola al primo posto nell'agenda politica.

Garantire maggiori opportunità alle donne non è solo una scelta obbligata di civiltà, ma è anche una convenienza: è la strada per offrire a tutti un maggior benessere sociale. Noi, in Toscana, faremo con coerenza la nostra parte.

Un saluto cordiale

Claudio Martini
Presidente della Regione Toscana

Per comunicare con Claudio Martini:
Regione Toscana
via Cavour 18 - 50129 Firenze
Tel. 055 21 54 25 / Fax 055 21 28 20
email: claudiomartini@regione.toscana.it
www.presidente.regione.toscana.it

Donne e uomini: fisico diverso, prestazioni simili

- **Caratteri sessuali.** “Primari”: le gonadi (testicoli e ovaie) producono testosterone nei maschi, estrogeni (per la gravidanza, progesterone) nelle femmine. “Secondari”: organi sessuali, altre differenze anatomiche e comportamentali.
- **Massa corporea.** A pari altezza le donne pesano meno.
- **Muscoli.** Nella donna adulta la forza è poco più della metà di quella maschile.
- **Energia.** Le donne consumano meno calorie e raggiungono il massimo consumo di ossigeno per chilogrammo di peso verso i 12/14 anni. I maschi verso i 16/18.
- **Resistenza.** Le donne hanno più resistenza al dolore e alla fatica, anche se la loro soglia del dolore è più bassa.¹ Si ammalano più degli uomini e prima, ma poiché sono più resistenti sono anche, da sempre, più longeve.²
- **Malattie dolorose.** Donne più colpite. Emicrania: una donna su 5, un maschio su 17. Fibromialgia: nove volte di più. Artrite reumatoide: 2 volte e mezza di più.³

FLASH

Estinzione. Due genetisti inglesi hanno annunciato che il cromosoma Y sarà sconfitto dall'evoluzione prima o poi. Il Guardian si è chiesto “Gli uomini ci servono?” e si è risposto “Forse no”. Il quotidiano libanese Dar Al Hayat replica “Tanto c'è tempo” ammettendo che “in un mondo senza uomini le donne vivranno felici e non ci saranno guerre”. (la Repubblica delle Donne, 4/10/03)

Nelle prestazioni sportive il divario tra uomo e donna mediamente decresce.

ATLETICA

	100 metri			Salto in alto			Salto in lungo		
	Uomini	Donne	Divario	Uomini	Donne	Divario	Uomini	Donne	Divario
1970	9"95	11"08	11,36%	2,28m	1,91m	16,23%	8,90m	6,82m	23,37%
Oggi	9"78	10"49	7,26%	2,45m	2,09m	14,69%	8,95m	7,52m	15,98%
Miglioramento	1,81%	5,32%		7,46%	9,42%		0,56%	10,26%	

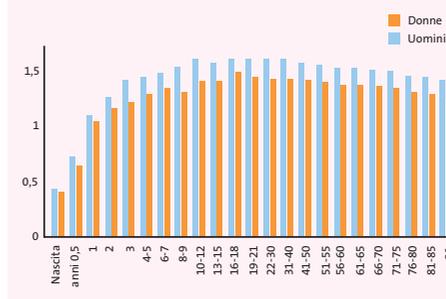
NUOTO

	400 misti			200 dorso			400 stile libero		
	Uomini	Donne	Divario	Uomini	Donne	Divario	Uomini	Donne	Divario
1970	4'31"00	5'04"07	12,18%	2'06"03	2'21"50	11,90%	4'02"06	4'24"30	9,09%
Oggi	4'11"09	4'33"59	4,78%	1'55"15	2'06"62	9,57%	3'40"08	4'03"85	10,45%
Miglioramento	7,38%	13,49%		4,76%	10,64%		9,09%	7,95%	

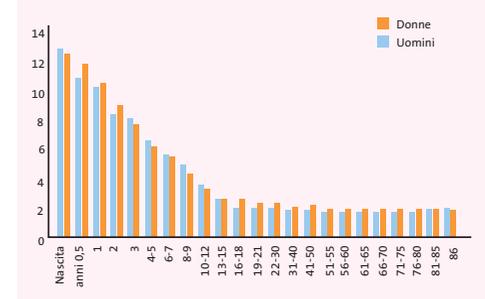
Corriere della Sera, 18/12/03

Donne e uomini: cervello e talenti diversi

Peso del cervello (in chilogrammi)



Peso del cervello in percentuale al peso corporeo



Cervello

- **Peso cerebrale.** Il cervello maschile pesa in media un etto in più e ha il 4% di neuroni in più. In relazione al peso corporeo il rapporto è di parità. In alcune fasi della vita è a vantaggio delle donne. Con l'età il cervello maschile si riduce più rapidamente.
- **Connessioni.** Le donne hanno un numero maggiore di connessioni tra cellule nervose.
- **Insula.** Elabora i sentimenti. Più grande e attiva nelle donne.
- **Amigdala.** Detta le reazioni istintive: aggressività, collera, paura. Più grande negli uomini.
- **Ipofisi.** Contribuisce ad accendere il “cervello materno”. Produce gli ormoni legati a fertilità, allattamento e cura dei cuccioli.
- **Corteccia anteriore.** Valuta opzioni e prende decisioni. Più grande nelle donne.
- **Corteccia prefrontale.** Elabora razionalmente le emozioni frenando reazioni troppo istintive. Più grande nelle donne, matura in anticipo rispetto agli uomini.
- **Ippocampo.** Memorizza incontri, sentimenti, emozioni. Più sviluppato e attivo nelle donne.⁴

Talenti

- **Uomini:** più analitici, tecnici, bravi nel problem solving e nel comprendere la spazialità.
- **Donne:** più sintetiche, intuitive, brave nel comprendere situazioni e nell'usare il linguaggio.⁵

¹ Karen Berkley, Florida State University - ² Steven Austad, Gender Medicine n.2, 2006 - ³ Gender and Pain Meeting, National Institute of Health, Usa, 1998 - ⁴ Louann Brizendine, Il cervello delle donne, Rizzoli, 2007 - ⁵ Indiana University, 2001

La condizione femminile: quattro parole chiave

Sesso

Si riferisce al **complesso delle caratteristiche biologiche e psicologiche** che differenziano uomini e donne.¹

Genere

Si riferisce a **ruoli, comportamenti, attività e attributi** che una data società considera appropriati per uomini e donne. Per dirla in altre parole: le categorie “maschio” e “femmina” rimandano al sesso, mentre le categorie “maschile” e “femminile” sono riferite al genere. In sostanza, il genere è un **carattere appreso e non innato**, e gli aspetti riguardanti il genere possono variare molto all'interno delle diverse organizzazioni sociali umane.¹

La parola “**gender**” viene introdotta negli anni Settanta dalle antropologhe Ann Oakley e Gayle Rubin per definire il complesso delle differenze simboliche, culturali e sociali tra maschi e femmine e la loro asimmetria.²

Identità sessuale

Si riferisce alla **percezione, alla rappresentazione e alla concettualizzazione che ciascun individuo ha di sé**, rispetto ai modelli e agli stereotipi socialmente condivisi riguardanti il sesso e il genere. Sui processi di definizione dell'identità sessuale il dibattito è molto acceso.²

Discriminazione di genere

È una delle forme più diffuse e sistematiche di discriminazione. Il termine indica **le divisioni di ruolo e le disuguaglianze di gerarchia** tra uomini e donne all'interno della società. È un fenomeno antico: quasi tutte le culture dominanti e le maggiori religioni si basano su un **sistema patriarcale in cui i diritti fondamentali, a cominciare dal diritto di proprietà, si trasmettono lungo la linea di discendenza maschile** e vengono parzialmente o per nulla riconosciuti alle donne.³

Come e quando la differenza sessuale, una risorsa per l'umanità, diventa discriminazione

• Si sa poco sulle prime strutture sociali degli esseri umani. Di certo, il riconoscimento della parentela materna precede quello paterno: **dunque le prime forme stabili di organizzazione sociale dovrebbero essere state matrilineari.**⁴ La tesi sembra suffragata dal ritrovamento in Europa e nel vicino Oriente di statue di pietra risalenti al Paleolitico e raffiguranti divinità femminili.³

• Secondo una ricerca dell'università dell'Arizona, i Neanderthal erano egualitari e la **divisione sessuale dei compiti** risalirebbe ai Sapiens. Altri sostengono che sia precedente e connessa con la **dipendenza dei piccoli umani dalla madre**, il prolungato contatto con la quale è d'altra parte alle radici del **linguaggio e della trasmissione culturale** all'interno della specie.⁵

• Il **patriarcato** si sviluppa in tutte le società agricole primitive e si **impone quando miti e narrazioni sacre sanciscono l'inferiorità della donna in nome di un dio.** **Nel diritto romano** marito e moglie sono considerati un'unità: **la moglie è proprietà del marito** e non ha controllo giuridico della propria persona, dei figli, delle terre o dei beni.³ **Nell'alto medioevo il patriarcato si rafforza con Giustiniano I e il diritto bizantino:** obbligo di fedeltà a carico solo della moglie che ha il dovere di assoluta **obbedienza e sottomissione al marito**, trasmissione dei beni per linea fissa e maschile.⁷ All'indomani della **Rivoluzione Francese** è proibito alle donne di definirsi “cittadine”, secondo una logica che le considera parte del patrimonio e delle proprietà maschili.²

FLASH

Streghe. Ultime due arse vive in Svizzera (1782) e Polonia (1793). “Streghe” bruciate in oltre 4 secoli: sicuramente oltre 50mila. Qualcuno dice “milioni”. (*Wikipedia*)

Anima. Si discute se fosse un vero quesito o piuttosto un quiz da sofista quello posto ai vescovi durante il Sinodo di Macon, nel 585: “Le donne hanno o no un'anima?”. Dello stesso argomento dibatte il mondo musulmano, anche in tempi più recenti.

Bibbia. Dall'edizione ufficiale della Cei: “Come in tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge”. (*1-Corinzi 14,34*) “Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto”. (*Efesini 5,22*)

Corano. “Gli uomini sono preposti alle donne, perché Dio ha prescelto alcuni esseri sugli altri... quanto a quelle di cui temete atti di disobbedienza, ammonitele, poi lasciatele sole nei loro letti, poi battetele”. (*versetto 34, IV Sura*). Polemiche ha suscitato la recente traduzione inglese di Laleh Bakhtiar, nella quale il termine “daraba”, solitamente tradotto con “picchiare”, “battere”, è stato sostituito con “allontanare”. (*The New York Times – la Repubblica, 10/4/07*)

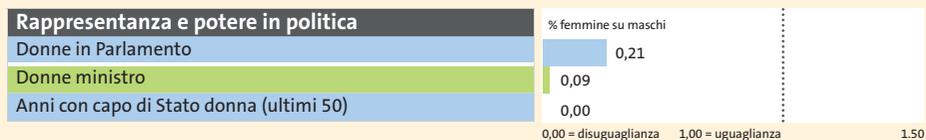
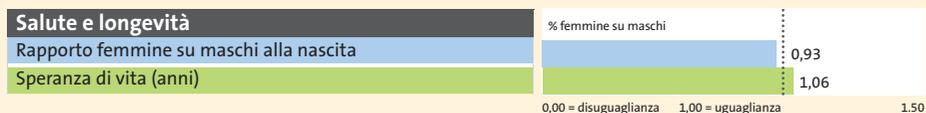
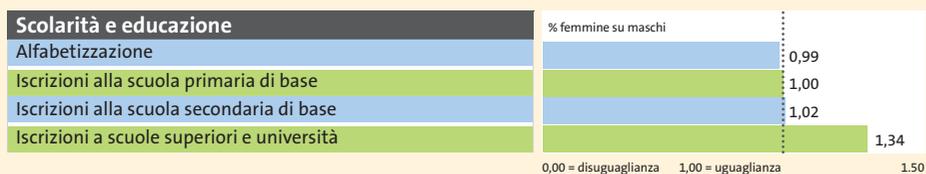
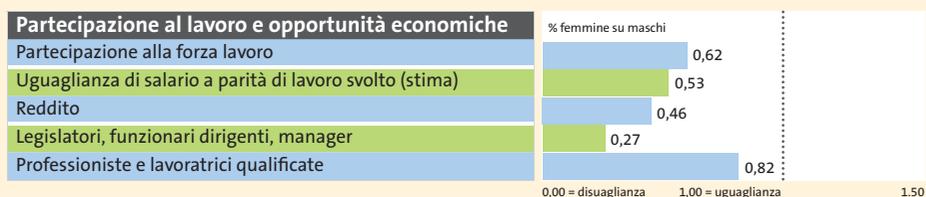
¹ Organizzazione mondiale della sanità (Oms), sito web - ² Mila Brusoni, *Genere, sesso, cultura*, Carocci, 2000 - ³ Enciclopedia Encarta - ⁴ Università delle donne, sito web - ⁵ Steven Kuhn, *Mary Stiner, Current Anthropology n. 6, dicembre 2006* - ⁶ Giancarla Codrignani, *Golem n. 6, luglio 2001* - ⁷ Wikipedia

Discriminazione di genere: tutto il mondo è paese

Il **Gender Gap Index** è un sistema di indicatori che misurano la disuguaglianza tra uomini e donne in 4 aree: **partecipazione al lavoro e opportunità economiche, scolarità e educazione, rappresentanza e potere in politica, salute e longevità.**

Italia ■ ■ ■

Nel 2005 l'Italia era al 45° posto nella classifica del Gender Gap Index. Nel 2006, con un punteggio di 0,646 su 1, retrocede fino al 77°. La bassa posizione è dovuta ai pessimi risultati su remunerazione, accesso al lavoro, rappresentanza politica.



• Nell'**agenda di Lisbona**, entro 10 anni l'Unione Europea vuole portare al 60% le donne occupate dai 15 ai 64 anni. Questo rimane un miraggio nella maggior parte dei paesi UE.¹

• La Commissione Europea ha proclamato il 2007 Anno europeo delle pari opportunità.

Gender Gap Index 2006				
01	Svezia	40	Thailandia	79
02	Norvegia	41	Argentina	80
03	Finlandia	42	Mongolia	81
04	Islanda	43	Lesotho	82
05	Germania	44	Polonia	83
06	Filippine	45	Trinidad e Tobago	84
07	Nuova Zelanda	46	Romania	85
08	Danimarca	47	Ucraina	86
09	Regno Unito	48	Uganda	87
10	Irlanda	49	Federazione Russa	88
11	Spagna	50	Repubblica Slovacca	89
12	Paesi Bassi	51	Slovenia	90
13	Sri Lanka	52	Kirghizistan	91
14	Canada	53	Repubblica Ceca	92
15	Australia	54	Georgia	93
16	Croazia	55	Ungheria	94
17	Moldova	56	Lussemburgo	95
18	Sudafrica	57	Venezuela	96
19	Latvia	58	Ghana	97
20	Lituania	59	Repubblica Dominicana	98
21	Colombia	60	Perù	99
22	Stati Uniti	61	Albania	100
23	Tanzania	62	Nicaragua	101
24	Giamaica	63	Cina	102
25	Svizzera	64	Paraguay	103
26	Austria	65	Singapore	104
27	Macedonia	66	Uruguay	105
28	Estonia	67	Brasile	106
29	Costa Rica	68	Indonesia	107
30	Panama	69	Grecia	108
31	Kazakistan	70	Francia	109
32	Portogallo	71	Malta	110
33	Belgio	72	Malesia	111
34	Botswana	73	Kenya	112
35	Israele	74	Honduras	113
36	Uzbekistan	75	Messico	114
37	Bulgaria	76	Zimbabwe	115
38	Namibia	77	Italia	
39	El Salvador	78	Cile	

Global Gender Gap Report 2006, World Economic Forum

¹ La condizione dell'infanzia nel mondo 2007, Unicef

Salute

Nei **paesi in via di sviluppo**, le peggiori condizioni di vita (sottoalimentazione, Aids...) peggiorano ulteriormente per donne e bambini, con diverse aggravanti specifiche: aborto selettivo, mortalità da parto, mutilazione genitale. Nei **paesi sviluppati** il diritto alla salute è ampiamente riconosciuto, ma la discriminazione di genere si riflette sulla fertilità.

Genocidio nascosto

Fino a 200 milioni di donne e bambine demograficamente scomparse. Cifra pari a tutte le vittime di tutte le guerre del XX secolo. Questo significa che ogni anno sono uccisi perché femmine da 1,5 a 3 milioni di esseri umani, numero simile ai morti di malaria (1,27 milioni) e Hiv/Aids (2,8 milioni).¹

- **Aborto selettivo e infanticidio femminile.** Per Amartya Sen, più di 60 milioni di donne “disperse” demograficamente per aborto selettivo e infanticidio femminile in Cina, Asia meridionale e Nord Africa.²
- **Ecografia per stabilire il sesso del feto.** Ufficialmente illegale, è un florido commercio in Cina, India e Corea.²
- **Cina.** Nel 2000 il rapporto fra neonati femmine e maschi è oltre 100:119. La norma biologica è 100:103. Il governo è preoccupato anche per motivi di ordine pubblico: 30 milioni di maschi rischiano di non trovar moglie. Ogni 100 femmine, nel Jiangxi si registrano 138 maschi e nel Guangdong 137.³ A Shanghai e Guangzhou il 90% dei reati è commesso da uomini immigrati non sposati.⁴
- **India.** Nel 2001, 927 bambine ogni mille bambini maschi sotto i 6 anni. Vent'anni prima, 962 bambine ogni mille bambini.⁵

Minore speranza di vita (anni 2005-10)			
Paese	Totale	Uomini	Donne
Swaziland	29,9	30,8	29,2
Botswana	33,9	35,0	32,7
Lesotho	34,3	34,2	34,3
Zimbabwe	37,3	38,2	36,3
Zambia	39,1	39,6	38,6
Rep. Centrafricana	39,5	39,0	40,0
Malawi	41,1	41,6	40,6
Guinea equatoriale	41,5	41,4	41,6
Mozambico	41,8	41,7	41,9
Angola	41,9	40,5	43,4
Sierra Leone	41,9	40,5	43,3

World in Figures, The Economist, 2007

Dove la speranza di vita è alta, la longevità femminile è superiore alla media (in Italia 83,6 anni: la media è di 80,6). Dove la speranza di vita è molto bassa, la longevità femminile è spesso sotto la media. Se si sta male, le donne stanno peggio. A causa della femminilizzazione dell'epidemia di Hiv/Aids in Botswana, Sudafrica e Swaziland tra il 2005 e il 2010 la speranza di vita femminile sarà inferiore di 2 anni circa a quella maschile. Tra il 1990 e il 1995 le donne in quei paesi vivevano in media 7 anni più degli uomini. (UN Development Programme, 2006)

Sottoalimentazione e abbandono

- **Donne il 70% degli 852 milioni di persone denutrite nel mondo.**⁶
- **Asia meridionale.** Sottopeso tra il 40% e il 60% delle donne.⁷
- **Africa sub-sahariana.** Sottopeso una donna su sei.⁷
- **India.** Allattato al seno il 30% delle neonate, il 51% dei maschi. Curato dal medico il 63% delle bambine contro l'80% dei maschi.⁸
- **Pakistan.** Maschi il 71% dei bambini fatti curare in ospedale.⁸

Mutilazione genitale

- **Favorisce le infezioni e complica il parto**, diffusa in 28 paesi africani (3 milioni di donne mutilate ogni anno solo in Egitto, Sudan e Africa sub-sahariana)⁹, in Asia e Medio Oriente. Presente anche in Europa, Australia, Canada e Stati Uniti tra le donne immigrate da quei paesi.¹⁰
- **Tra 100 e 140 milioni di donne mutilate.** Il 15% con infibulazione, la forma più estrema. Ogni anno 2 milioni di donne a rischio.¹⁰

Aids

- **17 milioni di donne** tra i 15 e i 49 anni affette da Hiv/Aids nel 2003.¹¹
- **Oltre 15 milioni di bambini e ragazzi minorenni orfani per Aids.** Di questi, **12 milioni** nell'Africa sub-sahariana. Si stimano ulteriori 12 milioni di orfani entro il 2010.¹⁰
- Le donne hanno **1,6 probabilità in più di infettarsi per trasmissione sessuale.** In Africa, le donne tra i 15 e i 24 anni hanno oggi 3 volte più probabilità di infettarsi dei coetanei maschi, in America Latina il 2,5% di probabilità in più.¹²
- Studi svolti in 17 paesi africani e 4 latinoamericani dimostrano che **ragazze più scolarizzate fanno sesso più tardi e con più cautele:** con la scolarizzazione femminile in 10 anni si eviterebbero 7 milioni di nuovi casi.¹²

FLASH

Ricerca biomedica. I farmaci sono testati sullo standard del maschio bianco di 70 chili. Le variabili del sesso femminile (peso, ciclo mestruale, terapie ormonali, uso di contraccettivi), che influenzano le risposte dell'organismo, non sono considerate. Il motivo? Costa troppo in termini di soldi e di tempo condurre studi davvero rigorosi. (Science, 10/6/05)

Disinformazione. Solo il 50% delle donne in Asia Meridionale e Africa sub-sahariana e il 25% delle donne latinoamericane conoscono l'importanza del preservativo per la prevenzione. (Unifem, sito web)

Superstizione. In Cambogia e Vietnam il 30% delle donne crede che il virus abbia origini soprannaturali, il 35% delle contagiate pensa che una persona dall'aspetto sano sia immune al contagio. (Unifem, sito web)

Credeenze. Ancora oggi diffusa in Africa la credenza della “cura delle vergini”, secondo la quale la deflorazione di una giovane donna può far guarire dalle malattie veneree, Aids compresa. (La Stampa web, 27/10/06)

¹Stima Onu su dati Oms, 2004 - ²Donne in un mondo insicuro, Centro per il controllo democratico delle Forze Armate, Ginevra, 2005 - ³Censimento della popolazione cinese, 2000 - ⁴W. Hutton, Internazionale n. 688, 13/4/07 - ⁵Censimento della popolazione indiana, 2001 - ⁶World Food Programme, 2007 - ⁷La condizione dell'infanzia nel mondo 2007, Unicef - ⁸Amnesty International, sito web - ⁹Studio del Segretario Generale dell'Onu sulla violenza contro i bambini, 2006 - ¹⁰Unicef, sito web - ¹¹Stime Unids/Oms, 2004 - ¹²Unifem, sito web

Aborto

- È una delle principali cause di mortalità materna. Nel mondo 76 milioni di gravidanze indesiderate ogni anno e 19 milioni di aborti a rischio.¹
- Usa. L'87% dei consultori finanziati dall'amministrazione Bush dà informazioni fuorvianti alle ragazze incinte per scoraggiare l'aborto.²
- Italia. Nel 2002 il 60,4% dei ginecologi è obiettore di coscienza. Punte dell'89,7% in Basilicata, del 78,4% nelle Marche e del 68,7% in Lombardia.³

Parto precoce

- Ha meno di vent'anni il 25% delle madri in Bangladesh, Congo, Liberia, Nicaragua, Niger. In altri 18 paesi oltre il 20% delle madri.⁴
- Il 94% dei figli di madri adolescenti (tra i 15 e 19 anni) nasce nei paesi e nelle regioni meno sviluppati.⁵
- **Rischio neonatale maggiore** se le madri sono troppo giovani: il figlio di una madre minore di 18 anni rischia **60 volte di più di morire** entro il primo anno di vita e ha più probabilità di nascere sottopeso, di essere denutrito, di avere ritardi fisici e cognitivi.⁵

Mortalità da parto

- **Un caso al minuto**, un totale di oltre mezzo milione ogni anno. Il 99% dei casi di mortalità materna nei paesi in via di sviluppo, oltre il 90% in Africa e Asia. **Per Unicef, la tragedia più trascurata dei nostri tempi.**⁵
- Nel 2000, i **2/3 dei casi nei 13 paesi più poveri** del mondo, 1/4 di questi in India.⁵
- In **Ruanda** le morti per parto sono 5,6 volte le morti per Aids, in **Malawi** 2,8 volte, in **Angola** 8 volte, in **Tanzania** 5,5 volte.⁶

Nell'Africa orientale e meridionale in media una donna su 15 rischia di **morire durante la gravidanza**. Nei paesi industrializzati rischia una donna su 4mila.

Mortalità materna nel corso della vita, 2000	
Africa orientale e meridionale	15
Africa occidentale e centrale	16
Asia meridionale	43
Medioriente e Nordafrica	100
America latina e Caraibi	160
Asia orientale e Pacifico	360
Europa centrale e orientale/CSI	770
Paesi industrializzati	4000

La condizione dell'infanzia nel mondo 2007, Unicef

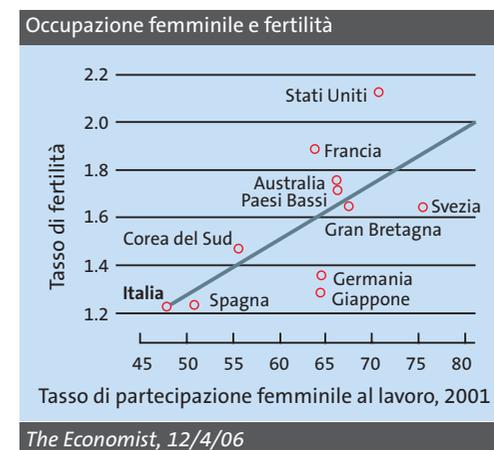
FLASH

Italia. Percentuale di parti cesarei più alta tra i Paesi Ue: 35%, più del doppio della quota massima del 15% raccomandata dall'Oms. (Ministero della salute, 2007)

Thailandia. Ogni giorno donne karen provenienti dalla ex Birmania si fanno arrestare per poter partorire assistite nelle carceri della vicina Thailandia. (PeaceReporter, 30/1/04)

Fertilità

- **Transizione demografica.** È il modificarsi degli indici di natalità e mortalità quando cambiano le condizioni socioeconomiche. **Nei paesi sviluppati, più benessere significa meno figli**, meglio accuditi, fino ad arrivare alla crescita zero. **Nei paesi in via di sviluppo si muore di meno ma la fecondità resta alta.** Il risultato è l'esplosione demografica. La relazione tra alta fecondità e povertà è dimostrata: la situazione migliora solo diffondendo benessere, alfabetizzazione e indipendenza delle donne.⁷



Nei paesi sviluppati fertilità e occupazione sono collegate. Se una **maggiore partecipazione femminile al lavoro** è sostenuta da politiche appropriate, **la fertilità non diminuisce**. Secondo l'Economist i governi devono offrire congedi parentali e assistenza ai bambini, stabilire orari flessibili, riformare il sistema fiscale e socio-assistenziale che disincentiva le donne a lavorare.

Italia

- **Crescita demografica** prossima a zero nel 2005. Tasso di crescita naturale: -0,2 per mille abitanti. Qualche segnale di inversione di tendenza grazie all'immigrazione. Incremento totale della popolazione: +0,5% rispetto al 2004.⁸
- **Fertilità.** 1,32 figli per donna nel 2005.⁸ Età media alla nascita del primo figlio: 31 anni per le donne italiane, 27 per le donne straniere.⁹
- **Relazione tra offerta di asili e offerta di lavoro:** l'ammissione fa crescere la probabilità di lavoro delle madri dal 35 al 55%.¹⁰
- Solo se la madre lavora molte famiglie possono permettersi il **secondo figlio**: una famiglia con un bambino di 6 anni ha bisogno del 42% in più del reddito. Con un secondo figlio, del 72% in più.¹¹
- **Congedi parentali.** Nel 2005 utilizzati dall'8% dei padri, dal 74,4% delle madri.¹²
- **Il coinvolgimento del padre** nell'accudimento del primo figlio favorisce la possibilità di averne un secondo nelle coppie a doppio reddito.¹³

¹ Governo italiano, sito web - ² PeaceReporter, 13/8/06 - ³ Ministero della Salute, 2004 - ⁴ World in Figures, The Economist, 2007 - ⁵ La condizione dell'infanzia nel mondo 2007, Unicef - ⁶ Elaborazione su dati World in Figures, The Economist, 2007 - ⁷ Paul e Anne Ehrlich, Il cambio della ruota, Ambiente, 2005 - ⁸ Annuario statistico 2006, Istat - ⁹ Natalità e fecondità della popolazione residente, Istat, 2006 - ¹⁰ Lavoce.info, 6/2/03 - ¹¹ Lavoce.info, 2/12/03 - ¹² Essere madri in Italia, Istat, 2007 - ¹³ Panel Europeo Famiglie, Mencarini e Tanturri, 2006

Violenza

Violenza domestica o sessuale e molestie sono comuni, ben oltre la percezione corrente, alla condizione di tutte le donne nel mondo. **Nei paesi in via di sviluppo la violenza è endemica, sociale, nel mondo sviluppato è nascosta spesso all'interno della famiglia.** Prostituzione e tratta delle donne connettono sottosviluppo e sviluppo in un inestricabile intrico di crimine e violenza.

Violenza domestica

- **Prima causa di morte per le donne tra i 16 e i 44 anni:** più di cancro, incidenti stradali e guerre.¹
- In **Francia** una donna muore ogni 4 giorni per percosse del partner (2005). In **Spagna** una ogni 5 giorni (2004). In **Gran Bretagna** due a settimana. In **Sudafrica** una ogni sei ore, 28 a settimana. Nella **Federazione russa** ogni ora una donna è uccisa dal partner o dall'ex partner (2005).²
- **Bangladesh, Etiopia, Perù, Tanzania.** Più della metà delle donne è vittima di violenza da parte dei mariti.³
- **Messico.** Dal '93 **più di 400 donne e ragazze assassinate** a Ciudad Juárez e Chihuahua. Le vittime, tra i 13 e i 22 anni, sono state sequestrate, strangolate e abbandonate in discarica. 140 di loro violentate prima di essere uccise.²

Secondo il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (Unfpa) una donna su tre (un miliardo di donne) subisce vessazioni, soprusi, mutilazioni o stupri.

La violenza nell'arco della vita delle donne

Fase prenatale. Aborto selettivo.

Prima infanzia Infanticidio, abuso emotivo e fisico, discriminazione nell'alimentazione e nell'assistenza medica.

Infanzia. Mutilazione genitale, incesto, abuso sessuale, prostituzione infantile, discriminazione nell'accesso all'istruzione.

Adolescenza. Violenza durante il corteggiamento, rapporti sessuali forzati, stupro, molestie sessuali, avviamento alla prostituzione.

Età adulta. Percosse durante la gravidanza, stupro coniugale, molestie sessuali sul luogo di lavoro, abuso di donne disabili, abuso psicologico.

Vecchiaia. Abuso sulle vedove e sulle anziane, truffe, abbandono.

L. Heise, World Bank Discussion, 1994

FLASH

Europa. Paesi del Consiglio d'Europa che hanno realizzato un Piano d'Azione Nazionale contro la violenza sulle donne: Andorra, Belgio, Bosnia e Erzegovina, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Norvegia, Lituania, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Spagna, Svezia, Svizzera. (Ministero delle pari opportunità)

Bangladesh. Gli uomini sfigurano con l'acido solforico le donne che li hanno respinti. (Acid Survivors Foundation)

Cecenia. Gli stupri da parte dei militari russi sono stati la causa principale di conversione delle donne alla lotta armata o al terrorismo suicida. (PeaceReporter, 4/12/03)

Libia. Le donne stuprate, rinnegate o abbandonate sono rinchiusi in "centri di riabilitazione sociale" simili a prigionieri e sottoposte all'autorità dello stato. Uniche vie di uscita: il matrimonio o il riconoscimento dei familiari. (PeaceReporter, 2/3/6)

Violenza sessuale

- **700 milioni di donne e bambine, una su 5, vittime di stupro o tentativo di stupro.** In Sudafrica il 40% delle minorenni.⁴
- **Unione Europea.** Il 20-25% delle donne subisce abusi da parte dei compagni.⁵
- **Diritto internazionale.** Lo stupro, se compiuto nell'ambito di un attacco massiccio o sistematico contro una popolazione civile, costituisce un **crimine contro l'umanità.**²

Italia ■ ■

- Nel 2005 un **omicidio** in famiglia ogni 2 giorni. In **7 casi su 10 la vittima è una donna.**⁶
- **Violenze fisiche o sessuali.** Subite nel corso della vita da 6,7 milioni di donne tra i 16 e i 70 anni e da 1,4 milioni di ragazze sotto i 16 anni.⁷
- **Violenze fisiche** (spinte, straton, capelli tirati, braccia storte, minacce di essere colpite, schiaffi, pugni, calci, morsi): 3,9 milioni (18,8%).⁷

- **Violenze sessuali** (molestie, rapporti subiti per paura, rapporti degradanti e umilianti): 5 milioni (23,7%).⁷
- **Stupri o tentati stupri:** 1 milione (4,8%).⁷
- Nel 69,7% dei casi il **responsabile degli stupri** è il partner, nel 17,4% un conoscente. Solo il 6,2% è opera di estranei, che sono responsabili invece della maggior parte delle molestie fisiche. **Solo il 5% delle vittime denuncia la violenza.**⁷
- **Stalking** (comportamenti persecutori del partner dopo la separazione): subiti da 2,7 milioni di donne. Richieste di parlare con la donna contro la sua volontà: 68,5%. Richieste di appuntamenti: 61,8%. Appostamenti sotto casa o fuori dal lavoro: 57%. Messaggi, telefonate, email, regali indesiderati: 55,4%. Pedinamenti: 40,8%.⁷
- **Violenza psicologica:** subita da 7,1 milioni di donne. Isolamento o tentativo di isolamento: 46,7%. Controllo: 40,7%. Violenza economica: 30,7%. Svalorizzazione: 23,8%. Intimidazioni: 7,8%.⁷
- **La violenza sessuale è riconosciuta come reato contro la persona e non contro la morale solo dal 1996.**⁸

Delitti con vittime di sesso femminile (variaz. 2005 su 2004)	
Violenze sessuali	+ 22% (da 1.778 a 2.167)
Lesioni dolose	+ 19,3% (da 11.671 a 13.927)
Percosse	+21,3% (da 3.807 a 4.618)
Minacce	+16% (da 17.926 a 20.715)
Ingurie	+19% (da 13.345 a 18.219)
Omicidi preterintenzionali	+67% (da 3 a 5)
Tentati omicidi	+ 28,5% (da 186 a 239)
Sequestri di persona	+33% (da 483 a 643)
a scopo estorsivo	+ 148% (da 31 a 77)
per motivi sessuali	+ 19,4% (da 134 a 160)
Furti	+ 10% (da 369.514 a 405.998)
Ministero dell'Interno, Dipartimento pubblica sicurezza, 2006	

¹ Rapporto del Consiglio d'Europa, 2006 - ² Amnesty International, sito web - ³ Studio sulla salute delle donne e la violenza domestica contro le donne, Oms, 2005 - ⁴ Stima globale Oms in Donne in un mondo insicuro, Centro per il controllo democratico delle Forze armate di Ginevra, 2005 - ⁵ Oms, 2006 - ⁶ L'omicidio volontario in Italia, Eres-Ansa, 2005 - ⁷ La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia, Istat, 2007 - ⁸ Legge n.66 del 15 febbraio 1996

Prostituzione e tratta

- Il traffico di esseri umani è la terza più grande fonte di profitto del crimine organizzato internazionale, dopo la droga e le armi.¹
- **500mila donne** vittime della tratta e avviate al mercato della prostituzione nella sola **Europa occidentale**.¹ **14 anni** l'età media di reclutamento delle ragazze.²
- **33 milioni di vittime nel sud-est asiatico negli anni '90, tre volte quelle dell'intera storia della tratta degli schiavi africani**.²
- **2 milioni di donne e ragazze trasferite** dal Bangladesh al Pakistan, 20-30mila dalla Birmania in Thailandia, 150mila importate da vari paesi in Giappone per prostituirsi, 50mila esportate dalla Repubblica Dominicana, 200mila importate dal Nepal in India.²
- **Introiti della prostituzione** nel 2002: circa 60 miliardi di euro.²
- Le **400mila prostitute tedesche** sono invece coperte da assicurazione, possono iscriversi a un sindacato e avere fondi pensione.³

Altre forme di maltrattamento

- In molti paesi le **lavoratrici domestiche** di nazionalità straniera sono maltrattate dai datori di lavoro, derubate dei documenti e costrette al lavoro forzato. In Arabia Saudita vivono usualmente in condizioni di prigionia.¹
- **Matrimoni precoci**. Nel mondo il 36% delle donne sono sposate o conviventi da prima dei 18 anni.⁴ 82 milioni di ragazze nei paesi in via di sviluppo che oggi hanno tra 10 e 17 anni saranno **costrette a sposarsi entro i 18 anni**.⁵ In Afghanistan il 57% delle ragazze sono sposate prima dei 16 anni.⁶
- **Omicidi per dote**. In India ogni anno centinaia di spose sono aggredite e uccise perché la loro dote non è abbastanza redditizia per la famiglia del marito.⁷
- **Stupro come arma di guerra**. In Darfur donne e bambine sono stuprate e ridotte alla schiavitù sessuale dalle milizie janjawid. La violenza sessuale è usata anche in altri paesi con l'obiettivo di diffondere terrore e vergogna tra i parenti delle vittime e nelle comunità.¹⁻⁸

Leggi e crimini d'onore

Art. 587 del Codice Penale. Prevedeva la **riduzione della pena per il delitto d'onore**: "Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella". **Abrogato solo con la legge n° 442 del 5 agosto 1981**, ben dopo il referendum sul divorzio (1974), la riforma del diritto di famiglia che stabilisce la parità tra coniugi (legge 151/1975) e il referendum sull'aborto (1975).

Art. 559 del Codice Penale. Prevedeva la **punizione dell'adulterio femminile** ma non dell'adulterio o del concubinato maschile: **dichiarato incostituzionale** con sentenza n.126 del 19 dicembre 1968 e n.147 del 1969.

Art. 544 del Codice Penale. Ammetteva il "**matrimonio riparatore**": l'accusato di delitti di violenza carnale, anche su minorenni, avrebbe avuto estinto il reato nel caso di matrimonio con la persona offesa. **Abrogato nel 1981 con l'articolo 1 della legge 442.**

Franca Viola, rapita e violentata ad Alcamo, Sicilia, nel 1965 a 17 anni da uno spasimante respinto. Sostenuta dal padre, nonostante le intimidazioni e la prospettiva di essere considerata "svergognata", non accetta il matrimonio riparatore e diventa un simbolo di libertà e dignità per le donne siciliane.

Crimini d'onore

- Includono **tortura, sfregio permanente del viso con acido, omicidio**.¹
- **Difficili le stime**: la maggior parte dei casi non viene denunciata sia per paura di ritorsioni, sia perché le autorità tollerano o addirittura giustificano l'atto.¹
- **Pakistan**. Il delitto d'onore rimanda a una pratica tribale del Belucistan e delle province del nord ovest, diffuso anche in Puniab e Sind, dove è chiamato "karo-kari" (uomo e donna adulta).⁹ Nel 1999 più di mille donne vittime di crimini d'onore.¹
- **Giordania e Libano**: tra il 70 e 75% degli omicidi d'onore compiuti dai fratelli delle donne uccise.⁶
- Delitti d'onore anche in **Siria, Turchia, Egitto, Iran, Yemen, Marocco e altri paesi del Mediterraneo e del Golfo**. Praticati anche in **Germania, Francia e Gran Bretagna** nelle comunità di immigrati. Non esclusivi dei paesi islamici: in **Brasile**, per esempio, l'omicidio viene giustificato per difendere l'onore del marito in caso di adulterio della moglie.⁶

Italia

- **Da 50 a 70mila prostitute**. Almeno **25mila** immigrate da Albania, Nigeria, Ucraina, Moldavia, Russia. Il 94,2% delle prostitute sono donne, il 5% transessuali, lo 0,8% travestiti. Il 65% lavora in strada, il 29,1% in albergo, il resto in case private. Il 12% del totale è sieropositivo. In condizioni peggiori Albanesi e Nigeriane.¹⁰
- **Il 20% delle prostitute è minorenni. I clienti sono 9,5 milioni**.¹¹

FLASH

Europa. Un protettore guadagna mediamente 108mila euro all'anno. È più redditizio che trafficare droga. (*Interpol*)

Vietnam. All'inizio della guerra vietnamita c'erano 20mila prostitute in Thailandia, alla fine 400mila. Oggi 2 milioni, il 33% minorenni. (*Oim*)

India. Una prostituta lavora tra le 10 e le 16 ore al giorno, per circa 40 clienti. (*Pangea Onlus*)

Italia. Oltre un terzo delle prostitute straniere sta in bordelli clandestini. Il racket ha un indotto di albergatori, gestori di club e chi fa la spesa per le prigioniere. (*Io donna*)

Oim: "La tratta di donne continuerà a essere un **crimine largamente sommerso se i governi e le autorità di polizia e giudiziarie non sapranno affrontare con maggior determinazione il problema.**"

- **Lazio in testa** per numero di prostitute straniere: circa 5mila, a Roma 3.500. Seguono Lombardia con 4mila (2.500 a Milano, l'80% straniere) e Campania con 2mila, di cui 1.200 a Napoli.¹¹
- Una ragazza che lavora in strada - il gradino più basso e meno remunerativo - guadagna **150-250 euro al giorno**.¹²
- **I proventi della prostituzione non sono tassabili**: non hanno natura reddituale ma risarcitoria.¹³
- **Operazione Spartacus** contro la prostituzione: 800 arresti, 1.300 denunce. Irina è stata comprata in Romania per 200 euro. Ljuba è stata obbligata a prostituirsi senza preservativo fino al sesto mese di gravidanza.¹⁴

¹ Amnesty International, sito web - ² R. Poulin, Prostituzione/globalizzazione incarnata, *Jaka Book*, 2006 - ³ PeaceReporter, 9/6/06 - ⁴ La condizione dell'infanzia nel mondo 2007, Unicef - ⁵ Aidos, sito web - ⁶ Unifem, 2002 - ⁷ PeaceReporter, 29/10/05 - ⁸ Unifem, sito web - ⁹ Monde diplomatique - ¹⁰ Commissione Affari sociali della Camera, 2003 - ¹¹ Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim) - ¹² Nell'inferno della Domiziana, associazione J. E. Masslo - ¹³ Corriere Tributario n. 7/2006, pag. 535 - ¹⁴ la Repubblica, 25/1/07

Istruzione

Estendere l'istruzione alle donne nei paesi in via di sviluppo è la leva strategica per modificare in modo positivo e permanente la loro condizione, quella dei bambini e per favorire la crescita economica e sociale. Nei paesi sviluppati, dove l'accesso paritario all'istruzione è una recente conquista, le donne ottengono risultati scolastici eccellenti.

Analfabetismo femminile nel mondo

- **Due terzi degli 875 milioni di adulti analfabeti nel mondo sono donne.**¹
- Più di 120 milioni di bambini non vanno a scuola. Di questi, 65 milioni sono bambine.¹ Nei paesi del **sud del mondo**, i bambini che completano il ciclo della scuola primaria sono l'85%, le bambine il 76%.²
- Nei **paesi in via di sviluppo** frequenta la scuola secondaria il 43% delle ragazze.¹
- La principale causa dell'**esclusione scolastica delle bambine** è la discriminazione di genere: mancata registrazione anagrafica (femmine la maggior parte dei 50 milioni di individui "legalmente inesistenti"), investimento delle famiglie povere solo sui maschi di casa, matrimoni e gravidanze precoci.¹
- **Paesi in via di sviluppo.** In Asia meridionale gli uomini frequentano la scuola 2,5 anni in più delle donne, in Africa sub-sahariana 1,3, in America latina e Caraibi 1 anno in più.²

Alfabetizzazione degli adulti

(Tassi femminili come % di quelli maschili, 2000-04)

Paesi meno sviluppati	71%
Paesi in via di sviluppo	85%
Europa centrale e orientale/CIS	97%
America latina e Caraibi	99%
Asia orientale e Pacifico	92%
Asia meridionale	64%
Medio Oriente e Nordafrica	77%
Africa occidentale e centrale	63%
Africa orientale e meridionale	85%

Unesco, 2006

FLASH

Paesi arabi. Analfabeta un terzo degli uomini e la metà delle donne. Accesso all'istruzione negato a 5 milioni di donne. Uomini e donne hanno pari opportunità di andare a scuola in 5 paesi su 19 (territori palestinesi, Bahrain, Giordania, Libano, Emirati Arabi Uniti). (Unesco, 2005)

Mauritania. Meno del 20% le ragazze sul totale degli iscritti alle scuole superiori. (la Repubblica, 7/12/06)

Egitto. Riceve assistenza prenatale il 17% delle donne non istruite contro il 75% delle donne con un'istruzione superiore. (Egypt Demographic and Health Survey, 2000)

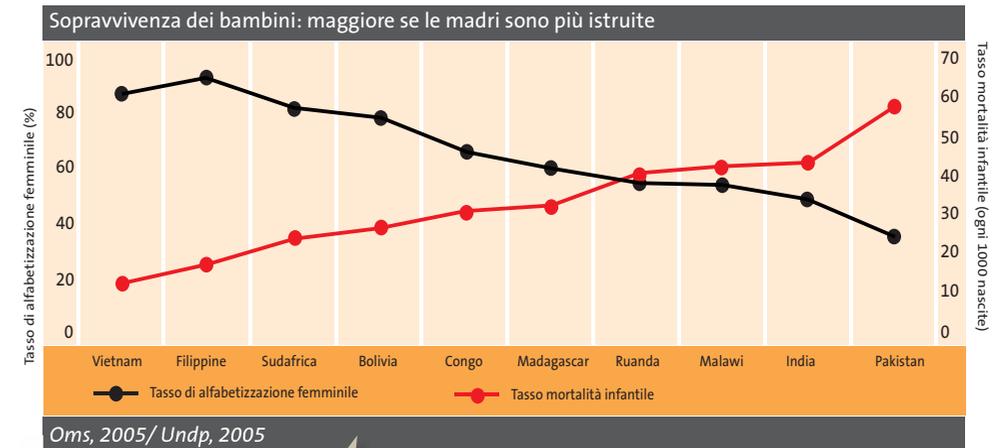
India. Femmine l'83% degli alunni che abbandonano la scuola obbligatoria. (Io Donna, 23/3/06)

Somalia. Istruzione negata all'89% delle bambine. (Save the Children, 2005)

Liberia. Il reddito medio procapite è di 62 sterline inglesi. Mandare un figlio alla scuola primaria costa 33 sterline all'anno, l'equivalente delle 8.500 sterline necessarie per iscrivere un figlio a una scuola privata d'élite nel Regno Unito. Nella capitale Monrovia, l'80% delle adolescenti si prostituisce per pagarsi gli studi. (Save the Children, 2005)

Bosnia Erzegovina. Oltre il 23,5% delle ragazze con più di 15 anni non finisce le elementari. Più svantaggiate le ragazze rom e quelle che vengono da famiglie di profughi o dai villaggi. (Internazionale, 22/9/05)

È l'istruzione la leva strategica



Ogni anno di istruzione ricevuta dalla madre corrisponde a un abbassamento del tasso di mortalità dei figli tra il 5 e il 10% nei primi 5 anni di vita. (Unfpa, 2005)

- **Dare pari opportunità ai sessi eliminando le disparità di genere nella scuola primaria e secondaria è il terzo degli otto obiettivi di sviluppo del millennio dell'Onu.**³
- A un aumento dell'1% del **tasso di alfabetizzazione femminile** corrispondono una **crescita dello 0,37%** del reddito annuo pro capite e del **2% della speranza di vita.**⁴
- **Il successo scolastico dei figli è correlato al grado di istruzione delle madri**, e al fatto che le madri non siano troppo giovani. **I figli di madri non istruite** hanno due volte le probabilità di non andare a scuola.²
- Le donne istruite **vaccinano** i loro figli **il doppio** delle donne non istruite.⁵
- L'istruzione delle donne determina un **abbassamento dei tassi di malnutrizione.**⁴

FLASH

Qatar. Per ogni uomo laureato ci sono due donne altrettanto o meglio qualificate. Donne il 70% degli iscritti all'università. (Il Venerdì di Repubblica, 9/3/07)

Marocco. Le studentesse delle scuole superiori sono il 46,5%, il triplo rispetto a 15 anni fa. (Il Venerdì di Repubblica, 3/3/07)

Kenya. Con un reddito pro capite di circa 800 euro all'anno, supera di 22 punti percentuali la scolarità femminile dell'Arabia Saudita, che ha un reddito pro capite 12 volte superiore. (Save the Children, 2005)

Bolivia. Grazie alla riforma della scuola del 1995, oggi il numero di bambine e bambini che vanno a scuola è più o meno lo stesso. Nel 1990 le femmine erano il 10% in meno dei maschi. (Save the Children, 2005)

Bangladesh. Grazie a campagne di educazione rivolte ai genitori, il tasso di iscrizione delle bambine al primo anno delle elementari è passato dal 64% al 98%. (Save the Children, 2005)

¹ Unicef, sito web - ² La condizione dell'infanzia nel mondo 2007, Unicef - ³ The Millennium Development Goals Report 2006, Onu - ⁴ Save the Children, 2005 - ⁵ Millennium Project, Onu, sito web

Istruzione femminile nei paesi sviluppati

- **Mondo.** Donne il 52% dei navigatori di internet. La percentuale femminile è cresciuta del 19% dal 2003, quella maschile del 12%.¹ Negli Stati Uniti sono donne il 51,7% dei navigatori.² Nel regno Unito dal 2000 al 2005 la percentuale di donne che utilizzano internet è cresciuta dal 39% al 63%.³
- **Ue.** Donne la maggioranza dei laureati (59%). Scelgono una facoltà scientifica 1 donna su 10 e 4 uomini su 10. La scelta del percorso di studi influisce sulla segregazione di genere nel mercato del lavoro: solo il 29% degli scienziati e degli ingegneri sono donne.⁴
- Anche se quasi il 40% dei **dottorati nel mondo** è conseguito da donne, è donna soltanto il 15% dei ricercatori impiegati nell'industria.⁵
- Sono conseguiti da donne il 60% dei **post dottorati in scienza e tecnologia** a El Salvador, il 59% in Argentina, il 38% in Turchia, solo il 18% in Giappone.⁶

Lettura di libri		
	Uomini	Donne
Belgio	20%	26%
Danimarca	45%	64%
Germania	35%	44%
Grecia	28%	43%
Italia	36%	50%
Spagna	37%	42%
Francia	37%	44%
Irlanda	33%	47%
Lussemburgo	52%	60%
Paesi Bassi	45%	60%
Portogallo	14%	17%
Regno Unito	58%	68%
Finlandia	61%	71%
Svezia	63%	80%
Austria	35%	51%
Ue - 15	40%	51%

Eurostat, 2002

FLASH

Usa. Nel 2005 C. Megan Urry, docente di fisica e astronomia a Yale, dichiara che esistono prove che **le donne sono ostacolate in campo scientifico da fattori sociali e culturali.** Nel febbraio 2006 Lawrence H. Summers, presidente di Harvard, afferma che le donne sono biologicamente svantaggiate spiegando che di fronte agli obiettivi professionali sono portate, più per natura che per condizionamenti sociali, a non investire tutte le energie nella carriera. Per queste dichiarazioni viene sfiduciato dai docenti e costretto alle dimissioni. A pochi mesi di distanza Lawrence H. Summers viene sostituito da **Catherine Drew Gilpin Faust**, nota studiosa di storia americana, **primo presidente donna di Harvard** dopo tre secoli di governo maschile. (la Repubblica, 18/2/07)

Usa. Nel 1990 le donne al Mit erano il 10%. Nel 2004 sono il 18%. Nello stesso anno la neuroscienziata Susan Hockfield è stata nominata primo presidente donna. (The Scientist, 7/11/2007)

Usa. Patrizia Caraveo, astrofisica italiana esperta di buchi neri, ha ricevuto nel 2003 il titolo di **"Uomo dell'anno"** dal Dizionario Bibliografico Americano. (la Repubblica delle Donne, 10/1/04)

Australia. Nel 2004 le donne ricercatrici all'università del Queensland sono salite al 23,5%. Nel 1994 erano il 16%. (Paul Greenfield, The University of Queensland)

Giappone. Le donne ricercatrici sono soltanto il 10%. (Japan Society for the Promotion of Science, 2004)

Spagna. Le donne sono il 30,9% dei ricercatori dell'High Council for Scientific Research. Solo il 13,3% si trova al primo livello di ricerca. La maggior parte (37,6%) si trova nel terzo. (Elisa Navas, Fundación Francisco Giner de los Ríos)

Italia ■ ■

Le donne arrivano all'università con voti di diploma mediamente migliori, e la percentuale di ripetenti alle scuole superiori è la metà di quella degli uomini. Nel 2006 si laureano più donne, più in fretta, con voti migliori e andando meno fuori corso. Sono donne il 58% di tutti i laureati e il 63% dei laureati con votazioni sopra i 106/110. Si laureano con 110 e lode il 63% delle donne e il 37% degli uomini. (Anagrafe nazionale studenti, Miur, 2007)

Risultati scolastici

	Uomini	Donne
Laureati (a.a 2005/2006)	26.708	36.908
Laureati di età inferiore a 23 anni (a.a 2005/2006)	6.971	11.795
Laureati con votazione tra 66/110 e 90/110 (a.a 2005/2006)	1.985	1.054
Laureati con votazione tra 106/110 e 110/110 (a.a 2005/2006)	5.931	10.253
Iscritti all'università con voto di diploma 100/100 e menzione (a.a 2005/2006)	55.011	102.760
Tasso di ripetenza medie inferiori (% sul totale iscritti - a.s. 2001/02)	4,4%	1,8%
Tasso di ripetenza medie superiori (% sul totale iscritti - a.s. 2001/02)	9%	4,59%

Anagrafe nazionale studenti, Miur, 2007/Istat, 2004

Nel **1900** sono iscritte all'università 250 donne, 287 ai licei, 267 alle scuole di magistero superiore. Nel **1950** le donne sono circa un quarto degli iscritti all'università, nel **2001** diventano oltre la metà (55,6%). (Margherita Mazzelli, La donna e l'emancipazione femminile, www.retedellereti.org)

Accesso all'istruzione superiore

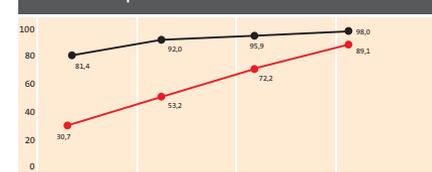
Iscritti alle scuole superiori	Uomini	Donne
1950-51	11,8%	7,1%
2001-02	89,5%	89,8%

Di questi, iscritti all'università	Uomini	Donne
1950-51	6%	2,1%
2001-02	31%	40%

Come cambia la vita delle donne, Istat, 2004

La **partecipazione femminile al lavoro** aumenta nettamente col crescere del livello di istruzione. In termini di occupazione, per i maschi, la scolarizzazione è molto meno rilevante.

Tassi di attività maschili e femminili tra i 35 e i 54 anni per titolo di studio



Come cambia la vita delle donne, Istat, 2004

1 Nielsen/Netratings, 2006 - 2 eMarketer, 13/4/2007 - 3 ITFacts, 2005 - 4 Commissione delle Comunità Europee, 2007 - 5 Rapporto Greenfield, 2002 - 6 Istituto di statistica, Unesco

Lavoro

Ancora oggi in nessuna parte del mondo donne e uomini hanno pari reddito da lavoro. Nei paesi in via di sviluppo l'obiettivo è diffondere istruzione e microcredito. Nel mondo sviluppato, invece, pregiudizi di genere, tetto di cristallo e assenza di servizi per la maternità bloccano la crescita professionale delle donne e le marginalizzano nel mercato del lavoro.

Le donne lavorano di più e guadagnano di meno, dappertutto

- Secondo l'Onu alle donne va il 70% del lavoro globale, il 10% del reddito globale, l'1% della ricchezza del pianeta.
- Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ilo), sia nel mercato del lavoro che nelle organizzazioni le occupazioni pagate più poveramente sono quelle in cui prevalgono le donne, le meglio pagate quelle in cui prevalgono gli uomini.
- **Africa.** Le donne lavorano anche 17 ore al giorno. Sono il 60% della popolazione agricola ma realizzano il 90% della produzione alimentare. Solo l'1% del credito agricolo è destinato alle donne.¹
- **Premio Nobel 2006 per la pace all'economista bengalese Muhammad Yunus, inventore del microcredito,** che incentiva la creazione di attività economiche autonome rompendo il circolo "no investment, no income, no savings, no investment". Graamen Bank concede prestiti a gruppi abitanti nello stesso villaggio. Dei 7 milioni di clienti, il 97% sono donne. Il prestito-base è circa 100 dollari l'anno, l'interesse del 10%, il tasso di restituzione è del 98,5%. La banca accantona fondi anche per assicurazioni e pensioni.²

FLASH

Ue. Le donne guadagnano in media il 15% in meno degli uomini. (Commissione delle Comunità Europee, 2007)

Mondo. In Bangladesh le donne lavorano il cromo nelle vasche a mani nude, in India trasportano le pietre sulla testa e costruiscono le strade, in Egitto raccolgono gli ortaggi nei campi e gli uomini le controllano, nelle fabbriche in Cina fanno la pausa nei turni di notte dormendo con le testa sul bancone. (Io Donna, 25/3/06)

Reddito da lavoro delle donne (Stima, come % di quello degli uomini)	
Paesi industrializzati	57%
Europa centrale e orientale/CIS	59%
America Latina e Caraibi	40%
Asia orientale e Pacifico	62%
Asia meridionale	39%
Medio Oriente e Nord Africa	28%
Africa sub-sahariana	51%

UN Development Programme, 2005

La discriminazione in 6 punti

- 1 Differenze retributive a parità di inquadramento e lavoro
- 2 Sottoinquadramento a parità di mansioni
- 3 Blocco sistematico delle carriere
- 4 Part-time imposto
- 5 Applicazione prevalente di contratti atipici
- 6 Sistematica e generalizzata svalorizzazione

Tassi di occupazione femminile

% donne 15/64 anni nei paesi Ocse, 2004

01	Islanda	81,2
02	Norvegia	72,0
03	Svezia (2004)	71,8
04	Danimarca	70,8
05	Svizzera	70,4
06	Canada	68,3
07	Nuova Zelanda	68,0
08	Regno Unito	66,8
09	Finlandia	66,5
10	Stati Uniti	65,6
11	Olanda (2004)	65,0
12	Australia	64,7
13	Austria	62,0
14	Portogallo	61,7
15	Germania	59,6
16	Giappone	58,1
17	Irlanda	58,0
18	Francia	56,9
19	Repubblica Ceca	56,3
20	Belgio	54,1
21	Lussemburgo	53,7
22	Corea	52,5
23	Spagna	51,9
24	Ungheria	51,0
25	Repubblica Slovacca	50,9
26	Polonia	47,0
27	Grecia	46,2
28	Italia	45,3
29	Messico	41,5
30	Turchia	23,7
Ocse totale		56,1

Employment Outlook, Ocse, 2006

FLASH

Italia. Un ragazzo investe nelle faccende domestiche il 30% in meno di tempo rispetto alle ragazze, eppure riceve una paghetta più alta del 15%. (Corriere della Sera, 13/12/06)

Italia

- **Tassi salariali femminili.** All'ingresso nel mercato del lavoro, simili a quelli maschili. Dopo 10 anni quelli degli uomini crescono di oltre il 14% in più rispetto a quelli delle donne.³
- **Retribuzione media femminile:** 30% inferiore a quella maschile nel 2006.⁴
- **Maternità.** Le neomadri hanno il 46% di probabilità di uscire dal mercato del lavoro, le non mamme il 6%. La penalizzazione per aver fatto un figlio è una riduzione del salario del 5%.³
- **Lavoratrici scoraggiate.** Soprattutto le giovani madri: il 30% tra 25 e 29 anni e il 40% con meno di 25 anni non più occupate a due anni dalla nascita dei figli. Madri che hanno abbandonato il lavoro: 25% al sud, 15% al nord. Neomadri che si licenziano per orari e tempi inconciliabili: 12,4%. Neomadri licenziate o che perdono il lavoro per scadenza di contratto a tempo determinato o chiusura della posizione lavorativa: 5,6%.⁵
- **Lettere di "dimissioni volontarie".** Fatte firmare in bianco all'atto dell'assunzione dai datori di lavoro per sfuggire illegalmente agli obblighi a tutela della maternità. Molte donne abortiscono pur di mantenere il posto. È dimostrato che le donne con posto fisso abortiscono meno delle precarie.⁶
- **Pensioni.** Importo medio: 9.368 euro per le donne, 13.446 euro per gli uomini.⁷

Oltre a essere al terz'ultimo posto della classifica Ocse che misura i tassi di occupazione femminile, l'Italia è anche, dopo Malta, il paese con il più basso tasso di occupazione femminile dell'Unione Europea (media UE25: 56,3%). (Eurostat, 2005)

¹ La condizione dell'infanzia nel mondo 2007, Unicef - ² Graamen Bank, sito web - ³ Lavoce.info, 2007 - ⁴ Rapporto sulle retribuzioni in Italia Od&M, 2006 - ⁵ Essere madri in Italia, dati 2005, Istat, 2007 - ⁶ la Repubblica, 26/4/07 - ⁷ Inps, Indap, Empals, 2004

Le carriere femminili: opportunità e ostacoli

- In tutto il mondo, i paesi dove si lavora di più per superare il divario uomo-donna registrano **i tassi di crescita economica maggiori**.¹
- Le società con la più alta percentuale di **donne al vertice producono risultati finanziari migliori** del 35% sul Return on Equity (Roe), del 34% sul Return to Shareholders (Rts), e benefici per tutti gli stakeholder.²

Usa: 5 barriere all'avanzamento di carriera

- 1 Stereotipi su capacità e ruoli delle donne
- 2 Assenza di modelli femminili di successo
- 3 Scarsa esperienza in ruoli di leadership
- 4 Impegni familiari e personali
- 5 Assenza di "mentoring"

Il Sole 24 Ore, 6/3/05

FLASH

Ue. Con l'arrivo di un figlio, il tasso di occupazione delle madri tra i 20 e i 49 anni si abbassa di 15 punti, quello dei padri aumenta di 6. (Commissione delle Comunità Europee, 2007)

Usa. Contro Wal-Mart la più grande class action della storia americana. Riguarda 1,5 milioni di donne. Retribuzione media di una commessa: 1.100 dollari/anno inferiore a quella di un pari grado maschio. Avanzamenti dopo 8 anni contro i 2,5 dei maschi. Wal-Mart assume preferibilmente donne non qualificate giudicandole "più docili". (la Repubblica, 8/2/07)

Usa. Dopo le dimissioni nel 2005 di Carly Fiorina, amministratrice delegata della Hewlett Packard, sono rimaste solo due donne nel medesimo ruolo tra le 500 maggiori società del paese. (M. Pruna, Donne al lavoro, il Mulino, 2007)

Norvegia. Primo paese europeo a introdurre quote rosa nei consigli di amministrazione delle imprese: il 40% dei membri deve essere donna. Le imprese devono adeguarsi entro la fine del 2007. (la Repubblica, 4/5/07)

- Secondo l'Economist, **oggi, le donne sono il più potente motore dello sviluppo globale**.³
- In nessun paese le donne alla testa delle imprese sono numerose quanto gli uomini.⁴
- **La maternità è il più potente fattore di discriminazione sul lavoro**.⁵
- **Segregazione verticale** o "tetto di cristallo": sono le barriere invisibili che intralciano l'accesso delle donne ai livelli alti delle gerarchie.
- **Segregazione orizzontale:** sono gli ostacoli all'ingresso delle donne in ambiti prestigiosi e redditizi (grande industria, banche, finanza, ...).⁵

Donne nei consigli di amministrazione

(% sul totale dei consiglieri delle società quotate, paniere S&P)

01	Norvegia	26,2
02	Svezia	20
03	Finlandia	14,3
04	Usa	12,7
05	Canada	11
06	Danimarca e Australia	9,3
07	Germania	8
08	Regno Unito	7,5
09	Grecia	7,4
10	Francia	6,4
11	Olanda e Singapore	6
12	Austria	5,8
13	Belgio	5,3
14	Spagna	4
15	Irlanda	3,8
16	Italia	2,6
17	Giappone	0,6
18	Portogallo	0,7

Governance Consulting, 2005

Italia ■ ■ ■

Donne in posizioni di responsabilità	2006	1996
Giornaliste direttrici di quotidiani	1,9%	2,3%
Giornaliste direttrici di periodici	37,4%	32,2%
Magistrate	38%	29%
Amministratrici delegate	13.752	7.666
Dirigenti pubbliche	24%	4,6%
Imprenditrici	24%	13,8%

Istat, Inps, Camera commercio, Csm, Conferenza rettori italiani, Cisl, Eurostat, Fondazione Bellisario, 2006

Oggi sono donne la metà degli iscritti all'ordine degli **avvocati** e più della metà dei **medici** specializzati e dei **magistrati** nella fascia più giovane (meno di 30 anni). (M. Pruna, Donne al lavoro, il Mulino, 2007)

Donne insegnanti	
Scuola primaria	95%
Scuola secondaria	66%
Scuole superiori e università	33%

Global Gender Gap Report 2006, World Economic Forum

Le donne sono più del 75% del corpo docente ma meno del 40% dei dirigenti. (M. Pruna, Donne al lavoro, il Mulino, 2007)

- **Sanità.** Anche se le donne sfiorano il 60% del personale complessivo, le dirigenti di grandi strutture sono meno del 10%.⁵
- **Geometri.** Le donne hanno potuto accedere alla libera professione solo nel 1963. Oggi sono il 10% degli iscritti all'albo.⁵
- **Architetti.** Donne il 51% degli iscritti all'albo di età inferiore ai 35 anni.⁵
- **Corpo diplomatico.** Nessuna donna ambasciatrice. Consigliere d'ambasciata solo l'8%.⁵
- **Accademia militare, navale e aeronautica.** Più della metà delle domande è presentata da donne.⁵
- **Tessile/abbigliamento.** Unico settore industriale in cui predominano le donne (61%).⁵

FLASH

Del 9,9% delle **donne nei consigli d'amministrazione** delle imprese italiane, l'8,2% è espressione della famiglia proprietaria, l'1,7% è indipendente. (Corriere della Sera, 28/10/05)

Fino ai 30 anni uomini e donne hanno simili profili di attività lavorative. **Dai 30 ai 39 anni** la mobilità femminile è quasi il doppio di quella maschile. Entra ed esce dal mercato del lavoro il 21,8% delle donne contro il 12,1% degli uomini. **Tra i 30 e i 49 anni** le donne abbandonano il posto di lavoro per motivi familiari almeno tre volte più degli uomini. (elaborazioni Istat e Isfol, 2003)

Tra i disabili che lavorano solo una su tre è donna. (la Repubblica, 4/5/07)

In Europa, l'Italia è **il paese con la più bassa presenza di donne dirigenti in azienda:** meno del 20% contro la media europea del 30%. (M. Pruna, Donne al lavoro, il Mulino, 2007)

Donne manager: in quale fase della carriera hanno trovato ostacoli

Avanzamento	40,4%
Inserimento	29,5%
Mai	19,2%
Selezione	9,1%
Lavoro in gruppo	8,1%
Avvio attività	3%

Progetto Brave!, Fondazione Bellisario, 2006

¹ Unfpa, 2005 - ² Il Sole 24 Ore, 6/3/05 - ³ The Economist, 4/06 - ⁴ Noorena Hertz, docente al Centre for International business di Cambridge, Internazionale n.659, 15/9/06 - ⁵ Maria L. Pruna, Donne al lavoro, il Mulino, 2007

Diritti e rappresentanza

Nei **paesi sviluppati** i diritti delle donne sono una conquista recente. In alcuni **paesi in via di sviluppo** le donne stentano a trasformarsi da oggetto a soggetto di possesso. **In termini di rappresentanza non c'è differenza tra mondo sviluppato e sottosviluppato, ma tra le politiche dei singoli paesi: esempi positivi, oltre che nel Nord Europa, in Spagna e Africa.**

Diritto di voto

- **Ultimi tre paesi a concedere il diritto di voto alle donne:** Moldavia (1993), Sudafrica (1994 per le donne di colore), Kuwait (2005).
- Le donne votano da poco anche in **Oman, Qatar e Bahrein** e (nuovamente, dopo il divieto talebano) in **Afghanistan**. In **Arabia Saudita** dovrebbero arrivarci (solo per le elezioni comunali) nel 2009.
- La **Svizzera** ha esteso alle donne il diritto di voto nel 1971, con un referendum.

Suffragio universale maschile e femminile	
1893	Nuova Zelanda
1902	Australia
1906	Finlandia
1913	Norvegia
1917	Urss, Svezia, Danimarca
1918	Irlanda, Lussemburgo, Regno Unito
1919	Germania
1920	Canada
1932	Brasile
1933	Spagna
1935	India
1946	Italia , Olanda, Francia
1947	Argentina
1948	Corea, Israele
1952	Grecia
1953	Messico
1966*	Usa
1971	Svizzera
1974	Portogallo

Wikipedia

* Data di abolizione dei test di alfabetizzazione per l'ammissione ai diritti politici

Le tappe del diritto di voto	
La legge elettorale del Regno d'Italia esclude dal voto le donne al pari di "analfabeti, interdetti, detenuti in espiazione di pena e falliti".	
Progetti di legge bocciati per il voto ad alcune categorie di donne: Minghetti, 1861; Lanza, 1871; Nicotera, 1876-77; Depretis, 1882.	
Maria Montessori nel 1906 alle italiane: "Iscriviamoci alle liste elettorali!"	
Nel 1922 Giuseppe Emanuele Modigliani presenta una proposta di legge il cui articolo unico recita "Le leggi vigenti sull'elettorato politico e amministrativo sono estese alle donne". La Marcia su Roma ne impedisce la discussione.	
Il fascismo concede il voto alle amministrative a decorate, madri di caduti, dotate di licenza elementare (legge Acerbo, ironicamente chiamata "del voto alle signore").	
Sono Togliatti e De Gasperi a proporre il voto alle donne nel '45. La prima donna al governo è la democristiana Cingolani, nel '51.	
La prima occasione di voto è nel giugno 1946 , con la scelta tra monarchia e repubblica.	
Dal 1961 le donne possono intraprendere la carriera nel corpo diplomatico e in magistratura .	

www.retedellereti.org

Diritto di proprietà

- In molti paesi **non esistono leggi che consentano la proprietà femminile**. Secondo le norme tradizionali **le donne non ereditano la terra**, nel presupposto che si debbano sposare ed essere mantenute dal marito. Se questo muore, la terra torna alla famiglia di lui. Spesso le vedove restano senza sostentamento e assistenza medica, e possono essere costrette a lasciare il domicilio coniugale.¹
- **Sud America.** In Brasile le donne posseggono l'11% delle terre, in Paraguay il 30%, in Camerun meno del 10%.²
- **Nepal.** Le donne sposate non hanno diritto a ereditare dai genitori. Età media femminile del matrimonio: 12 anni.³

Diritto di decidere

- **Se donne e uomini avessero un eguale influsso sulle decisioni familiari in Asia meridionale i bambini malnutriti sarebbero 13,4 milioni di meno, in Africa sub-sahariana 1,7 milioni di meno.**⁴
- **Camerun.** Le donne spendono il 74% dei fondi in cibo per la famiglia, gli uomini il 22%.²
- **In appena 10 paesi in via di sviluppo** su 30 analizzati, il 50% o più delle donne partecipa alle decisioni familiari, incluse quelle riguardanti le principali spese per la famiglia, la propria salute e la possibilità di visitare amici o parenti fuori casa.²
- In **Burkina Faso, Mali e Nigeria**, in quasi il 75% dei casi sono i mariti a prendere le decisioni riguardanti l'assistenza sanitaria delle mogli. In Bangladesh e Nepal la percentuale è del 50%. In Nepal la cittadinanza si acquisisce a 16 anni: dev'essere un uomo a chiederla per conto di una donna.²
- **Africa sub-sahariana.** In 7 paesi su 15 oltre il 40% delle donne è escluso dal controllo sulle spese familiari giornaliere.²
- **India.** Nello stato di Gujarat la metà delle donne dichiara di non poter portare i figli dal medico senza il permesso del marito o del suocero.²

FLASH

"Le donne e minori di entrambi i sessi di ventino **d'immediata proprietà dei vincitori.**" (*Codice di guerra saraceno*)

"Il Signore, Iddio tuo, ti darà la città nelle mani e allora metti a fil di spada tutti i maschi; ma **le donne, i bambini, il bestiame e tutto quanto portalo via con te e goditi del bottino** dei tuoi nemici, che il Signore, Iddio tuo, ti avrà dato". (*Legge biblica*)

"**Noi compriamo le nostre mogli**, sono un nostro possesso e possiamo batterle quando ci pare." (*Ministro del governo della Papua Nuova Guinea, 1987*)

India. Le donne evacuate per la costruzione della diga di Sardar Sarovar non ricevono indennizzi: le leggi tribali non riconoscono loro il diritto di proprietà sulle terre che coltivano. (*World Commission on Dams, 2006*)

Arabia Saudita. Da poco le donne possono chiedere una carta d'identità. Vietato però guidare l'automobile e uscire di casa senza essere accompagnate da un parente maschile. (*la Repubblica*)

¹ Alto Commissario per i Diritti Umani, Onu - ² La condizione dell'infanzia nel mondo 2007, Unicef - ³ Pangea Onlus - ⁴ International Food Policy Research Institute

Rappresentanza politica

• **Il coinvolgimento delle donne in politica può contribuire allo sviluppo di legislazioni più attente alla condizione di donne, bambini e famiglie. Quando le donne non hanno voce in politica un potente promotore dell'infanzia rimane inascoltato.**¹

• Dei 20 paesi del mondo con il maggior numero di donne parlamentari, 17 adottano un sistema di quote.¹

• Sono donne la metà dei membri della commissione dell'**Unione Africana**. Il protocollo sui diritti delle donne, in vigore dall'ottobre 2006, impegna i governi a stabilire quote rosa in parlamento.²

• **Donne parlamentari nel mondo:** a luglio 2006, **meno del 17%**, in un rapporto di circa 1 a 6. Di questo passo la parità sarà raggiunta nel 2068. Nel mondo, sono **donne il 14,3% dei ministri, il 9% dei sindaci e circa il 21% dei consiglieri locali.**¹

• **Presenza femminile nei parlamenti nazionali: massima nel Nord Europa (40%), minima negli stati arabi (8%).**³

Donne nel Parlamento Europeo (%)

Germania	30	Lettonia	22
Austria	39	Lituania	46
Belgio	29	Lussemburgo	33
Cipro	17	Malta	0
Danimarca	36	Paesi Bassi	44
Spagna	31	Polonia	13
Estonia	33	Portogallo	25
Finlandia	36	Rep. Ceca	21
Francia	44	Regno Unito	24
Grecia	29	Slovacchia	36
Ungheria	38	Slovenia	43
Irlanda	38	Svezia	47
Italia	22		

Parlamento Europeo, 2004

FLASH

Finlandia. Tarja Halonen, primo presidente donna della Repubblica, è stata eletta nel 2000 e riconfermata nel 2006. Dopo le elezioni del marzo 2007, dei 20 ministri del nuovo governo 12 sono donne. Donne anche il 42% dei deputati (84 su 200).

Mondo. Donne capi di stato in Irlanda, Lettonia, Cile, Filippine, Liberia. Donne capi di governo in Germania, Nuova Zelanda, Bangladesh, Mozambico, Sao Tomè e Principe.

Spagna. Nel 2004 José Luis Rodríguez Zapatero forma il primo governo paritario della storia: 8 donne e 8 uomini. Donna la vice presidente, Maria Teresa Fernandez de la Vega.

Francia. Donne 7 ministri su 14 dopo l'elezione del presidente Sarkozy.

India. I villaggi del **Bengala occidentale** guidati da donne presentano un **investimento doppio per l'acqua potabile**, più visite da parte di operatori sanitari e una diminuzione del 13% nella disparità di genere nella frequenza scolastica. (La condizione dell'infanzia nel mondo 2007, Unicef)

Argentina. Le donne parlamentari hanno introdotto il 78% dei disegni di legge sui diritti delle donne e fatto approvare la legge sulla tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti. (La condizione dell'infanzia nel mondo 2007, Unicef)

Italia. Donne sindaco (2007): 9,7% (due nelle città principali: Letizia Moratti a Milano, Rosa Russo Iervolino a Napoli). Nelle giunte comunali: 15,9%. Nei consigli comunali: 17,6%. Presidenti di Regione: 2 donne su 20 (Mercedes Bresso in Piemonte, Maria Rita Lorenzetti in Umbria). Nelle giunte regionali: 16,2%. Nei consigli di Regione: 12,1%. Presidenti di Provincia: 8 donne su 106. (Io Donna)

Donne nei parlamenti del mondo (classifica secondo la % femminile)

01	Ruanda	34	Pakistan	67	Nigeria
02	Svezia	35	Etiopia	68	Slovenia
03	Costa Rica	36	Moldova, Canada	69	Uruguay, Francia
04	Norvegia	37	Lituania	70	Colombia
05	Danimarca	38	Polonia, Serbia	71	Burkina Faso
06	Paesi Bassi	39	Cina	72	Romania
07	Spagna	40	Corea del Nord	73	Indonesia, Botswana
08	Belgio	41	Repubblica Slovacca	74	Ghana
09	Argentina	42	Regno Unito	75	Marocco, Djibouti
10	Mozambico	43	Repubblica Dominicana	76	Zimbabwe
11	Sudafrica	44	Portogallo	77	Thailandia, Ungheria
12	Austria	45	Trinidad e Tobago	78	Kazakistan
13	Germania	46	Senegal	79	Mali
14	Guiana	47	Guinea equatoriale, Venezuela	80	Paraguay
15	Burundi	48	Mauritania	81	Malta
16	Tanzania	49	Croazia	82	Guatemala, Camerun
17	Islanda	50	Uzbekistan	83	Costa d'Avorio
18	Perù	51	Italia	84	Brasile
19	Macedonia	52	Bolivia	85	India
20	Afghanistan	53	El Salvador, Panama	86	Somalia
21	Namibia	54	Repubblica Ceca	87	Albania
22	Timor Est	55	Filippine	88	Kenya
23	Iraq	56	Nicaragua	89	Algeria
24	Ecuador, Svizzera	57	Cile	90	Nepal
25	Australia	58	Sudan	91	Giordania
26	Uganda	59	Sierra Leone	92	Sri Lanka
27	Lesotho	60	Malawi	93	Libano
28	Honduras	61	Cipro, Bosnia-Herzegovina	94	Armenia
29	Lussemburgo	62	Israele	95	Kirghizistan
30	Tunisia	63	Grecia, Irlanda	96	Haiti
31	Messico	64	Corea del Sud	97	Bangladesh
32	Taiwan	65	Territori palestinesi	98	Egitto
33	Eritrea	66	Liberia		

Global Database of Quotas for women, International IDEA and Stockholm University, 2006

Il Ruanda è il paese con maggiore presenza femminile in parlamento (il 48,8% nella Camera Bassa, il 30% nella Camera Alta). **Italia al 51° posto della classifica:** il 17,3% le deputate alla Camera e il 13,7% le senatrici.

¹ La condizione dell'infanzia nel mondo 2007, Unicef - ² Internazionale, 3/2/06 - ³ Unione interparlamentare su Donne nei parlamenti nazionali, 2006

Mappe della disuguaglianza

Spesso un'immagine comunica meglio di qualsiasi cifra. Worldmapper¹ è un progetto di mappatura del mondo che intende mostrare visivamente le ineguaglianze rappresentando l'ampiezza dei fenomeni attraverso cartogrammi. Ciascun cartogramma **ridimensiona le regioni del pianeta in proporzione alla distribuzione e all'intensità del fenomeno esaminato.**



1. Planisfero



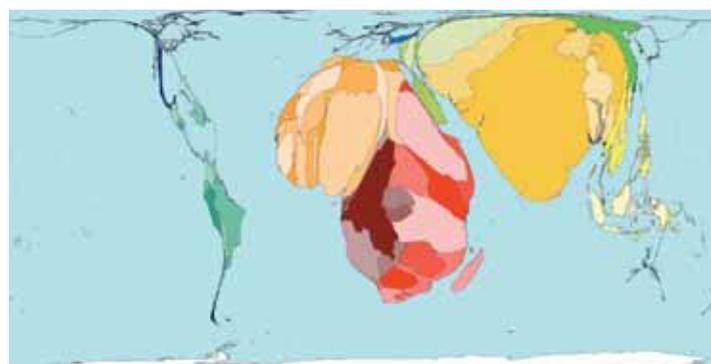
2. Mappa della popolazione

Mappe di confronto

Il planisfero (1) rappresenta la forma dei diversi paesi così come la conosciamo. **La mappa della popolazione mondiale (2)** ridimensiona i paesi secondo la densità degli abitanti (numero di persone per chilometro quadrato).

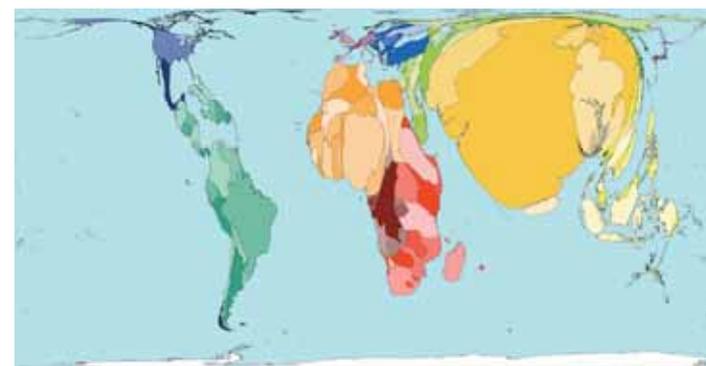
Confrontando le altre mappe con il planisfero e con la mappa della popolazione è intuitivo capire quanto ciascun fenomeno sia rilevante in ogni area.

Per esempio, nella mappa della popolazione India e Cina appaiono più grandi della loro superficie reale, ma in quella delle donne manager sono ridotte a due strisce sottili.



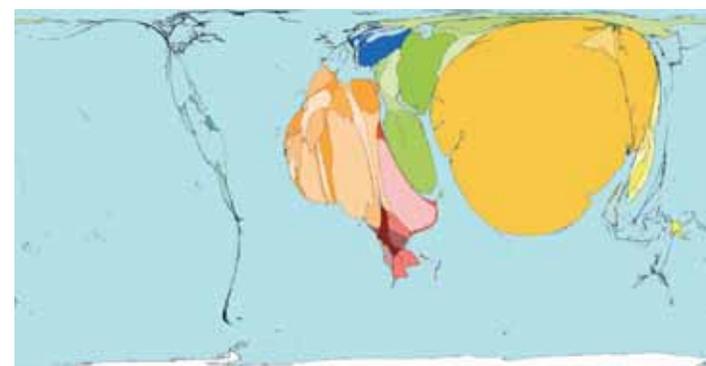
Mortalità materna

Diffusione delle morti in gravidanza o entro le prime 6 settimane dal parto. Nel 2000 la mortalità materna è massima in Sierra Leone (2 morti ogni 100 bambini) e minima a Malta e in Islanda (nessun caso).



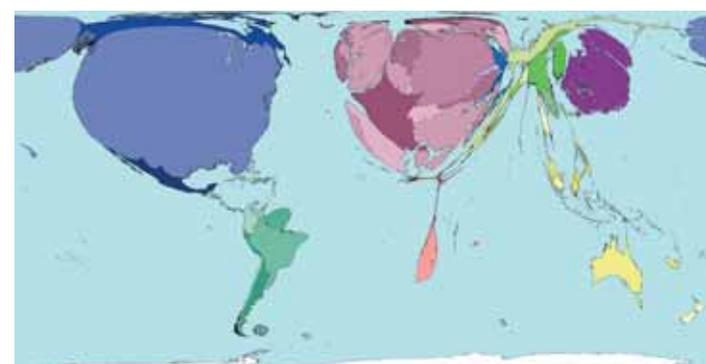
Madri adolescenti

Diffusione dei parti di ragazze tra i 15 e i 19 anni d'età. La mappa è calcolata considerando il numero dei parti ogni 10mila persone. Il fenomeno è massimo in Niger (162) e minimo in Giappone (1,26).



Differenze nelle iscrizioni di bambine e bambini alla scuola primaria

In India ci sono circa 8 milioni di bambine in meno dei maschi iscritte alla scuola primaria, 10 volte la differenza presente in qualsiasi altro paese.



Donne manager

La mappa considera le donne che guadagnano l'equivalente di più di 32mila dollari all'anno. Nel 2001 sono 130 milioni nel mondo, la maggioranza in Nord America e Europa occidentale.

¹ © Copyright 2006 SASI Group (University of Sheffield) and Mark Newman (University of Michigan) - www.worldmapper.org